

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

72.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):		FERRI ed altri: Norme relative al diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età (3397);	
Capacità di scelte scolastiche e di istruzione nelle scuole secondarie superiori (3722);		CASTAGNETTI ed altri: Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli studenti delle scuole medie superiori (3412);	
PATUELLI ed altri: Introduzione della libertà di scelta degli studenti della scuola media superiore in ordine all'insegnamento religioso (3389);		PISANI ed altri: Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età (3532);	
LABRIOLA ed altri: Norme concernenti il diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento nelle scuole medie e di istruzione secondaria superiore (3390);			

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
TAMINO ed altri: Norme concernenti il diritto degli studenti ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole di ogni ordine e grado (3603)	3	FERRI FRANCO	5, 6, 8
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 9	FIANDROTTI FILIPPO	5, 8
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4, 8	PISANI LUCIO	4, 5, 6
BROCCA BENIAMINO	5	PORTATADINO COSTANTE	7, 8
CASTAGNETTI GUGLIELMO	5, 9	RALLO GIROLAMO	7
FERRARI BRUNO	9	TESINI GIANCARLO, <i>Relatore</i>	4, 5
		Votazione segreta:	
		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	9

La seduta comincia alle 14,35.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori (3722); e delle proposte di legge Patuelli ed altri: Introduzione della libertà di scelta degli studenti della scuola media superiore in ordine all'insegnamento religioso (3389); Labriola ed altri: Norme concernenti il diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e di istruzione secondaria superiore (3390); Ferri ed altri: Norme relative al diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età (3397); Castagnetti ed altri: Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli studenti delle scuole medie superiori (3412); Pisani ed altri: Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età (3532); Tamino ed altri: Norme concernenti il diritto degli studenti ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole di ogni ordine e grado (3603).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Patuelli, Bozzi, Serrentino, Biondi, Baslini, Battistuzzi,

De Luca, Ferrari Giorgio e Sterpa: « Introduzione della libertà di scelta degli studenti della scuola media superiore in ordine all'insegnamento religioso »; Labriola, Formica, Fincato Grigoletto e Spini: « Norme concernenti il diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e di istruzione secondaria superiore »; Ferri, Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Cafiero, Ciafardini, Conte Antonio, Cuffaro, D'Ambrosio, Fagni, Minozzi, Minucci e Tortorella: « Norme relative al diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età »; Castagnetti, Medri, Barontini, Ermelli Cupelli e Da Mommio: « Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli studenti delle scuole medie superiori »; Pisani, Rodotà e Bassanini: « Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età »; Tamino, Russo Franco, Gorla, Ronchi, Calamida, Capanna e Pollice: « Norme concernenti il diritto degli studenti ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole di ogni ordine e grado ».

La Commissione istruzione, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, in data 22 maggio 1986, aveva deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della discussione del disegno e delle proposte di legge; tale trasferimento è stato deliberato in data odierna.

Ricordo che la I Commissione affari costituzionali, in data 16 aprile 1986, ha deliberato di esprimere parere favorevole sulle proposte di legge nn. 3389, 3390, 3397, 3412 e 3532.

Comunico, inoltre, che la I Commissione, in data 4 giugno 1986, ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 3722 e sulla proposta di legge n. 3603.

L'onorevole Tesini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione già svolta in sede referente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Propongo che sia scelto come testobase, per la discussione, il disegno di legge n. 3722. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3722.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Gli studenti della scuola secondaria superiore esercitano personalmente all'atto dell'iscrizione, a richiesta dell'autorità scolastica, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

2. Viene altresì esercitato personalmente dallo studente il diritto di scelta in materia di insegnamento religioso in relazione a quanto previsto da eventuali intese con altre confessioni.

3. Le scelte in ordine ad insegnamenti opzionali e ad ogni altra attività culturale e formativa sono effettuate personalmente dallo studente.

4. I moduli relativi alle scelte di cui ai precedenti commi devono essere allegati alla domanda di iscrizione.

5. La domanda di iscrizione a tutte le classi della scuola secondaria superiore di studenti minori di età — contenente la specifica elencazione dei documenti allegati di cui ai commi 1, 2 e 3 — è

sottoscritta per ogni anno scolastico da uno dei genitori o da chi esercita la potestà, nell'adempimento della responsabilità educativa di cui all'articolo 147 del codice civile.

6. Sono abrogate le disposizioni in materia di iscrizione nonché ogni altra disposizione in contrasto con la presente legge.

L'onorevole Pisani ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, comma 1, dopo la parola: « personalmente », inserire le seguenti: « e per ogni anno scolastico ».

1. 1.

Aggiungere, all'articolo 1, al termine del comma 1: « Il mancato esercizio del diritto di scelta è da intendersi come opposizione di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica anche se nell'anno precedente era stata effettuata la scelta di avvalersene ».

1. 2.

All'articolo 1, comma 3, dopo le parole: « le scelte » aggiungere le parole: « di avvalersi o meno di ».

1. 3.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Invito l'onorevole Pisani a ritirare i suoi emendamenti.

LUCIO PISANI. Ritiro i miei emendamenti 1. 1 e 1. 2, mentre insisto sull'emendamento 1. 3.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono contrario all'emendamento Pisani 1. 3.

LUCIO PISANI. Ho accettato di ritirare i primi due emendamenti perché il contenuto delle circolari fa pensare che il Governo sia andato incontro ad una risoluzione, ma insisto sull'emendamento 1. 3 che afferma il diritto alla terza op-

zione, diritto che non è sancito in alcun documento. Oltre alla scelta, vi deve essere la possibilità della non opzione anche per la materia facoltativa; insisto su ciò perché mi sembra largamente dimostrato che in questa direzione ci si sia mossi.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Nella precedente fase dell'esame (sia nella mia replica sia in quella del ministro) era già stato precisato che proprio nella circolare si prevedeva che, qualora non vi fossero state né la richiesta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, né quella delle attività formative e di studio, restava la responsabilità della scuola.

LUCIO PISANI. Ritengo che sia un diritto dello studente.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Quindi la terza opzione esiste, è implicita.

LUCIO PISANI. Un diritto deve essere sempre scritto, altrimenti non è un diritto. Insisto sul mio emendamento 1. 3.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. L'emendamento Pisani 1. 3 rappresenta uno dei punti sui quali anche la mia parte politica ha più volte insistito nel chiedere chiarimenti al Governo. Il chiarimento del relatore è rassicurante, nel senso che conferma l'esistenza della terza opzione; mi auguro che il Governo confermi questa interpretazione. Preannuncio quindi il mio voto favorevole all'emendamento 1. 3.

FILIPPO FIANDROTTI. Faccio mie le dichiarazioni dell'onorevole Castagnetti e preannuncio che voterò a favore dell'emendamento 1. 3.

BENIAMINO BROCCA. Voterò contro l'emendamento Pisani 1. 3 perché è pleonastico, in quanto nell'ultima circolare, riguardante le materie alternative, con eccessivo zelo il ministro ha già previsto la terza opzione, in base alla quale coloro che intendono non avvalersi del diritto possono compiere uno studio individuale.

LUCIO PISANI. Dobbiamo intenderci, altrimenti non possiamo affrontare il problema. Da quando ho frequentato le aule universitarie so che un diritto perché sia tale deve essere scritto; potete non volerlo riconoscere, ma non potete negarlo.

BENIAMINO BROCCA. Esiste una risoluzione votata con la fiducia.

LUCIO PISANI. Anche per gli insegnanti di scienze politiche vi è una risoluzione della quale non si è fatto nulla. Non potete dire che esista un accordo soggetto ad un ministro che cambia, che oggi può esserci e domani no. Sono proprio le parole dell'onorevole Brocca che mi preoccupano perché dicono che in realtà la scuola deve provvedere ad uno studio individuale; non so come questo si possa conciliare con la libertà di esercitare un diritto.

FRANCO FERRI. Invito il collega Brocca a ragionare su questa preoccupazione che avevamo già espresso nella precedente fase dell'esame e, soprattutto, sul fatto che le circolari ministeriali vengono interpretate nei modi più diversi e tutto il contenzioso nella scuola (non solo a proposito di tale questione) è proprio sull'interpretazione delle circolari. Occorre chiarire questo dilemma: non parlerei di « terza opzione », ma del diritto di non avvalersi. Perché affermare che la terza possibilità è lo studio individuale? Una persona potrebbe anche decidere di non compiere studi individuali e di non fare nulla. Codificare un diritto di questo genere non altera il senso, il fine e l'ispirazione fondamentale del disegno di legge che in sostanza abbiamo fatto nostro, anche se assumeremo un determinato atteggiamento nel voto. Su tale aspetto non ci si deve dividere, perché è legittimo introdurre un chiarimento nella materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pisani 1. 3, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1986

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCO FERRI. Non voteremo contro, perché il disegno di legge risponde ad una richiesta che abbiamo avanzato e contribuito a fare accogliere dalla maggioranza e che è stata posta in un documento approvato dalla maggioranza nel Parlamento. Quindi, sosterrremo con la nostra adesione questo provvedimento per il principio importante in esso affermato, relativo alla possibilità di esercitare l'opzione da parte dei ragazzi che si iscrivono alla scuola secondaria superiore, tanto più che abbiamo avuto e tuttora abbiamo una mobilitazione che diverrà una lotta incessante contro il disegno di legge, anche dopo la sua approvazione, perché vi saranno ricorsi anche alla Corte costituzionale, come è stato annunciato ieri su *l'Avvenire*. Proprio per far fronte a questa mobilitazione contro il disegno di legge, noi favoriremo il suo passaggio, e quindi per gli aspetti fondamentali che esso contiene e perché riteniamo che rispetti una esigenza fondata di diritto dei giovani di 14 anni, non voteremo contro.

Ci asterremo perché, per non sottoporli al voto negativo della Commissione, abbiamo ritirato alcuni emendamenti che investivano punti fondamentali del disegno di legge. Il punto essenziale è che con questo provvedimento si modificano le disposizioni generali relative all'iscrizione. Noi siamo per ripetere l'opzione ogni anno, ma eravamo contrari a ripetere ogni

anno l'iscrizione per non avvalorare il sospetto, rinnovando ogni anno l'iscrizione, che l'allegare i moduli relativi alle scelte dello studente alla domanda di iscrizione potesse indirettamente costituire un elemento di controllo da parte dei genitori. Sappiamo bene che il tentativo iniziale era di fare controfirmare dai genitori l'opzione del ragazzo. Ciò avrebbe rappresentato una violazione, una contraddizione netta del principio che affermava l'autonomia di scelta da parte del giovane di 14 anni. Si è riusciti ad avere l'allegato alla domanda di iscrizione. Questo è un fatto legittimo cui non ci siamo opposti in fase di elaborazione della disposizione, ma ci trova contrari modificare le norme generali dell'iscrizione per riportare l'iscrizione stessa ogni anno con allegata l'opzione del ragazzo.

Quindi ci asterremo perché, come ho già detto, per evitare il voto contrario della Commissione siamo stati costretti a ritirare alcuni emendamenti presentati in materia. Altre modifiche, in parte riflesse nell'emendamento Pisani, concernevano le modalità con cui ogni anno confermare o no l'opzione e il problema, soprattutto per l'iscrizione alle prime classi, che la non espressione della scelta avesse un significato negativo. Abbiamo ritirato anche queste, perché le riproporremo in una proposta di legge che presenteremo a giorni. Proprio per aver ritirato emendamenti che corrispondevano ad un nostro disegno razionale e coerente con quanto approvato nella mozione della maggioranza, ci asterremo dalla votazione finale.

LUCIO PISANI. Annuncio il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente, non perché non apprezziamo il fatto che il Governo abbia dato la possibilità agli studenti che frequentano le scuole secondarie superiori di una scelta autonoma, ma perché riteniamo che l'insegnamento della religione cattolica, riconosciuto come diritto ad avvalersi di un esercizio, non possa che essere inteso come materia elettiva e non possa condizionare un *iter* scolastico anche riducendo l'orario scolastico agli alunni che non esercitano questa op-

zione. Se ne è avuta la riprova questa mattina nella votazione di un mio emendamento che non è passato in quanto l'eventualità di non scelta dell'insegnamento della religione finisce col ridurre l'orario di insegnamento delle materie obbligatorie previsto negli ordinamenti scolastici. Abbiamo sempre avuto un atteggiamento di rispetto per chi può scegliere e per chi non lo può, ma certamente chi può scegliere non può farlo a danno di altri. Porteremo avanti una battaglia, perché i diritti degli altri non abbiano a sovrapporsi al potere che la scuola laica italiana ha di impartire un insegnamento uguale per tutti e non differenziato a seconda della scelta.

GIROLAMO RALLO. La posizione del mio gruppo è nota, perché nel corso della discussione del disegno di legge abbiamo esposto il nostro pensiero parecchie volte. Ribadisco brevemente la nostra netta contrarietà al provvedimento, perché riteniamo che sia frutto di un compromesso che addirittura snatura l'intesa. Si è parlato persino di terza opzione, cosa che non è certamente contemplata nell'intesa. Non si è parlato di un aspetto anche costituzionale del disegno di legge, là dove concede ai ragazzi di 14 anni di poter scegliere. Questo è contro l'articolo 30 della Costituzione che chiaramente affida ai genitori l'educazione dei figli.

Quanto poi alle norme contenute nel provvedimento, il problema della doppia firma ci sembra veramente il frutto di un compromesso ipocrita che non ha senso e non vediamo come possa essere giustificato giuridicamente.

Per tutti questi motivi e anche perché riteniamo che l'applicazione di questo disegno di legge porterà a gravi e seri inconvenienti nello svolgimento dell'attività didattica e scolastica, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro.

COSTANTE PORTATADINO. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è il frutto sofferto di un lungo *iter* che ha come antecedente sostanziale la revisione

del Concordato. Credo che questo sia il punto fondamentale da ricordare. La scelta concordataria è quella di riconoscere il valore formativo dell'insegnamento religioso nelle scuole liberamente scelto.

L'esito finale di questo itinerario è certamente attraversato da una polemica che anche in quest'aula, in questo momento, si è risentita e non lascia indifferente il gruppo della democrazia cristiana.

Noi stessi potevamo proporre emendamenti che rispecchiassero il nostro punto di vista differente da quello contenuto nel testo del Governo, differente da quello presente nella maggioranza e differente anche da quello sostenuto dalla opposizione che pur ha concorso all'approvazione del Concordato. La nostra scelta di rinunciare a presentare emendamenti ha cercato di far valere una nostra opinione che non deriva dall'astratto desiderio di mantenere accordi o seguire scelte meramente politiche, ma deriva dalla valutazione oggettiva secondo la quale in questo modo si reca il minor danno possibile al principio del valore formativo affermato anche dal nuovo Concordato.

GIROLAMO RALLO. Preferite soffrire!

COSTANTE PORTATADINO. Qualunque altra scelta avrebbe portato ad un documento comune e avrebbe messo in difficoltà ed in forse il mantenimento del valore formativo — ripeto — e dell'appartenenza al *curriculum* scolastico dell'ora di religione.

Per questo motivo, riteniamo che non vi sia un danno di ordine costituzionale nel momento in cui si attribuisce al minore di 18 anni la facoltà di scelta. In questo senso non ci soddisfa lo spostamento all'inizio della scuola media superiore — quindi all'età di 13 anni e mezzo — del riconoscimento del diritto di opzione, riteniamo che a questa età non vi sia una sufficiente maturità dell'alunno: avremmo preferito l'età di 16 anni.

Da parte di qualche collega, e segnatamente dall'onorevole Ferri, è stato no-

tato che nel diritto canonico gli elementi che stabiliscono la maturità del minore portano a determinare la maggiore età al compimento dei 18 anni; ciò si può rilevare dai canoni 97 e 98. La disciplina di quel diritto è del resto ripresa dal diritto civile italiano, laddove si stabilisce che la maggiore età si raggiunge al compimento del diciottesimo anno, ammettendo soltanto particolari esenzioni per l'esercizio di alcuni diritti.

FRANCO FERRI. E allora come definite la cresima?

COSTANTE PORTATADINO. La cresima viene chiesta dai genitori.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La cresima non è un sacramento a sé stante, ma s'inquadra nella globalità dell'iniziazione cristiana.

COSTANTE PORTATADINO. L'ipotesi di stabilire a sedici anni l'età per effettuare la scelta autonoma era avvalorata da una considerazione: se le forze politiche sono d'accordo nell'elevare l'obbligo scolastico fino al sedicesimo anno d'età, vuol dire, senza ombra di dubbio, che si ritiene che l'itinerario formativo non sia compiuto prima del raggiungimento di quell'età.

Da una parte si afferma che anche prima del compimento dei sedici anni esiste una maturità di scelta di grande importanza, ma dall'altro lato si viene a dire che tale maturità non esiste, tanto è vero che si propone una formazione scolastica ed educativa che giunga fino ai sedici anni.

Si dice anche che comunque la cosa importante è che i ragazzi abbiano la libertà di scelta: sono d'accordo, ma noi abbiamo un diverso concetto di libertà. Pensiamo, infatti, che la libertà non sia solo « libertà da », ma anche « libertà di » dalla quale non è possibile prescindere; non possiamo prescindere dalla realtà familiare intesa come « luogo » di formazione e

non possiamo, altresì, accettare, come ordinaria, la conflittualità familiare: questo è un argomento completamente laico.

Per comprendere meglio questo concetto, vorrei dire che la « libertà da » nelle scuole medie superiori sarebbe stata garantita meglio mediante una diversa concezione di garanzia. Mi riferisco a tempi non lontani, quando nelle scuole il clima culturale non consentiva una vera libertà di scelta da parte degli studenti. Vi sono stati anni, che non risalgono al fascismo, in cui nelle scuole quel che poteva fare o pensare lo studente era stabilito da un clima e non certo dai genitori o dagli insegnanti. Un amico, un importante esponente di un partito laico, qualche giorno fa mi diceva che in un istituto tecnico di Milano dove insegnava il 95 per cento degli studenti era contestatore, ed il restante 5 per cento era composto da un gruppo di cattolici che, organizzandosi, dava una concreta espressione di libertà.

Ho citato questo episodio per ribadire che la nostra preoccupazione non è tanto rivolta agli studenti cattolici, quanto all'altro 95 per cento che, nella grande maggioranza, ha seguito quelle posizioni per moda o per pressione psicologica. In quella situazione, se ci fosse stata una facoltà di opzione a favore degli studenti, non sarebbe stata utilizzata liberamente.

FILIPPO FIANDROTTI. Il gruppo socialista, secondo gli accordi presi dal mio partito e fatti propri dal gruppo stesso, voterà a favore del disegno di legge. Il provvedimento costituisce il frutto di un lavoro molto travagliato e contrastato, ma sufficientemente comprensivo di varie istanze, più o meno direttamente espresse dalle altre forze laiche, quindi le ragioni della politica permettono di approvare il testo.

L'accordo tra le tendenze verso un carattere più confessionale o più laico mi sembra buono; certamente vi sono perplessità che sono emerse chiaramente in occasione della votazione dell'emendamento Pisani. Riteniamo che intanto sia opportuno cominciare con lo sperimentare

questo testo e che poi, in tempi brevi, dopo la prima applicazione di questa normativa, si possa svolgere un'altra discussione in questa sede.

BRUNO FERRARI. A titolo personale, per le ragioni da me espresse nel corso della precedente fase dell'esame, voterò contro il disegno di legge.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore di questo provvedimento, perché nella vicenda assai contrastata dell'applicazione dell'intesa e del nuovo Concordato molti equivoci, molti problemi e alcuni errori di soluzione hanno creato difficoltà non solo a noi, ma anche agli studenti, alle famiglie ed agli operatori scolastici.

Credo che alcuni errori di conduzione tuttora in atto nel paese (mi auguro in buona fede) nella sostanza rischiano di far passare ancora surrettiziamente quello della religione come insegnamento di materia fondamentale, venendo meno invece allo spirito innovatore del nuovo Concordato che riconosce a questo insegnamento carattere opzionale, anche se importante. Tale situazione può enfatizzare alcune scelte.

Ritengo tuttavia che su questo specifico punto dobbiamo prendere atto con soddisfazione che si è arrivati comunque ad una conclusione certamente di compromesso, mediata, ma che — come ha detto l'onorevole Fiandrotti — appartiene a quelle mediazioni nobili della politica che rendono praticabile un terreno comune per istanze in partenza diverse.

La risoluzione a suo tempo approvata dalla Camera rappresentò questo compromesso. Su altri aspetti avvertiamo lentezze, reticenze e difficoltà. Non vogliamo trascurare questa occasione per esercitare la nostra funzione di stimolo affinché quella risoluzione trovi attuazione; questo primo punto non può non trovare d'accordo la mia parte politica.

Entrando nel merito del provvedimento, esso riconosce ai giovani una facoltà

di scelta che qualcuno vuol vedere in conflitto con un altro dettato costituzionale sul quale non vogliamo esprimere critiche, quello cioè che affida alle famiglie il compito dell'educazione dei figli. Credo che questo contrasto non esista nella misura in cui i due diritti fondamentali vanno a sfiorarsi; non ho dubbi sul fatto che la libertà di coscienza del giovane debba comunque prevalere sull'eventuale contenimento dell'altro diritto, quello cioè delle famiglie di educare i figli.

Preciso che tale libertà di coscienza non è necessariamente quella del giovane che rifiuta un insegnamento religioso e che, quindi, si configura come una sorta di ribellione alla famiglia che glielo vuole imporre. Si potrebbe trattare, al contrario, della libertà di coscienza del giovane che vuole avvicinarsi a questo insegnamento ma è trattenuto da impedimenti familiari. Quanto alla preoccupazione espressa dall'onorevole Portatadino, nelle scuole non deve esistere un clima di intimidazione all'interno o all'esterno; il ragazzo deve essere libero di compiere la sua scelta, qualunque essa sia.

Sempre in riferimento all'intervento dell'onorevole Portatadino, ci auguriamo che questa situazione sia marginale, perché la mia parte politica ritiene fondamentale che le scelte educative anche in questo campo siano compiute dal giovane in armonia con la famiglia. La nostra preoccupazione è che nel caso limite debba poter prevalere e sia tutelata la coscienza del giovane, anche se tredicenne.

Questa normativa rappresenta una garanzia di ogni forma di coscienza, riteniamo quindi che sia un passo in avanti in armonia con quelle positive novità che avevamo ravvisato nel nuovo Concordato.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori » (3722):

Presenti	25
Votanti	16
Astenuti	9
Maggioranza	9
Voti favorevoli	12
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Risultano pertanto assorbite le proposte di legge nn. 3389, 3390, 3397, 3412, 3532 e 3603.

Hanno preso parte alla votazione:

Armellin, Brocca, Cafarelli, Carelli, Casati, Castagnetti, Ferrari Bruno, Fiandrot-

ti, Franchi Roberto, Mensorio, Pisani, Poli Bortone, Portatadino, Rallo, Tesini, Viti.

Si sono astenuti:

Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Cafiero, Ciafardini, Conte Antonio, Fagni, Ferri, Pinna.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO